

→ **Il manager Fiat** lancia l'ennesimo ultimatum per la ex Bertone: fate come dico o me ne vado

→ **Il Lingotto è pronto** a salire al 30% nel capitale di Chrysler nelle prossime settimane

Anche Marchionne si sente solo

Le imprese contro il governo

Marchionne a tutto campo: lasciato solo su Pomigliano e Mirafiori, e alla ex Bertone ultimatum sull'accordo. Intanto Marcegaglia non arretra. «La scossa? Aspettiamo e vediamo». Bersani: pronti a parlare con voi.

B. DI G.

ROMA

Anche il manager con il blazer si sente solo. Proprio come aveva detto l'altroieri Emma Marcegaglia, lanciando un j'accuse contro il governo. A Sergio Marchionne mancano le parole per descrivere il senso di abbandono. «Non so nemmeno come rispondere. Le difficoltà che stiamo incontrando alla Fiat riflettono una mancanza di coesione - dichiara - Questa battaglia che abbiamo fatto per Pomigliano e Mirafiori parla chiaro: siamo stati lasciati soli. Siamo gli unici disposti ad affrontare il problema». Dopo qualche minuto specifica che poi tanto solo non era. «Il governo ha fatto quello che ha potuto», dichiara, aggiungendo che anche *alcuni* sindacati hanno fatto la loro parte. Allora, cosa vorrebbe esattamente l'icona italiana della globalizzazione che piace a Maurizio Sacconi & Co.? Marchionne attacca genericamente «il sistema». Che, se non è il governo, non è *parte* del sindacato, allora cos'è? C'è chi sospetta che il manager Fiat ce l'abbia proprio con Marcegaglia, cioè con quel sistema confindustriale che ha dovuto lasciare per costruirsi un contratto su misura per lui, aprendo la strada alla fine della rappresentanza. Insomma, se la prende con una solitudine che si è scelto da solo. E resta determinato ad andare avanti. Ieri, annunciando l'intenzione di conquistare il 30% di Chrysler, ha recuperato il suo tono ultimativo, stavolta sulla ex Bertone. Anche lì «o si fa l'accordo (che vuole lui, ndr), o salta tutto». Poi verranno i referendum, che sono i benvenuti, tanto si sa come vanno a finire. Marchionne liquida anche l'invito della Fiom



Sergio Marchionne e Emma Marcegaglia in un convegno della Confindustria.

a un incontro. «Basta parlare del passato - dice - guardiamo avanti».

REQUISITORIA

Intanto continua la salve di Marcegaglia. La presidente parte calma davanti all'Assemblea di Lecco. «Non spetta a noi dare i voti al governo - frena - Vogliamo essere ascoltati perché il Paese cresce poco: bisogna fare un'analisi ampia». Poi arriva l'affondo. «La frustata di maggio? - le chiedono i cronisti sull'ultimo annuncio di Brunetta - Sono curiosa e attenta. Mi auguro che queste cose da fare arrivino». Certo, dopo gli annunci di scosse e di riforme epocali mai arrivate, magari è meglio sospendere il giudizio. Per ora dal governo sono arrivate due cose: protezionismo e voglia di intervento pubblico anche nelle banche. Altro che mercato. E su

INDUSTRIA

La produzione industriale a febbraio si risolveva dopo il calo di gennaio, mettendo a segno un rimbalzo dell'1,4% su base mensile, l'aumento maggiore dall'agosto scorso.

questo il giudizio è implacabile. «Noi un'idea di Stato ce l'abbiamo, vogliamo uno Stato che faccia poche cose e bene, meno costoso e più efficiente - prosegue la leader degli imprenditori - Non credo a uno Stato che decide quali sono i settori strategici, che investe e protegge le aziende». Una vera pistolettata nei confronti del ministro-Colbert Giulio Tremonti. Ulti-

ma stoccata, il federalismo. «Va bene, purché non diventi un aumento di spesa pubblica e di potere di veto delle Regioni - avverte - ma serve una visione a medio termine e una concezione di Stato che non può prescindere dall'essere nazionale». L'esternazione a tutto campo di Confindustria ha diviso il campo politico. «Sono contento che gli industriali vogliano fare una riflessione sulle riforme da fare. Se Marcegaglia vuole discutere con noi siamo a disposizione», ha dichiarato Pier Luigi Bersani. Il governo si arrocca in una strenua difesa, annunciando presto l'arrivo del piano nazionale per le riforme, atteso in settimana. Sorprende l'appoggio alla presidente di Luca Cordero di Montezemolo, finora critico sui vertici di Viale dell'Astronomia. ♦